

giovedì 27 dicembre 2001

l'Unità 17

lo sport in tv

<b>10,00</b> Golf internazionale <b>Eurosport</b>
<b>12,00</b> Sci: Libera maschile, prove <b>Eurosport</b>
<b>13,00</b> Sci fondo, Sprint uomini <b>to Eurosport</b>
<b>15,00</b> Basket, Nba <b>Tele+</b>
<b>18,10</b> Pattinaggio ghiaccio <b>RaiSportSat</b>
<b>18,15</b> Calcio, Everton-Manchester Utd <b>Tele+</b>
<b>20,30</b> Basket, Biella-Reggio C. <b>RaiSportSat</b>
<b>22,20</b> Biliardo, bocchette <b>RaiSportSat</b>
<b>23,00</b> Boxe, Lewis-Swindell <b>Eurosport</b>
<b>23,45</b> Basket, Memphis-Tennessee <b>Tele+</b>



## Liverani: «Questa Lazio non sa soffrire, deve crescere»

Il biancoceleste critico: «C'è ancora tempo per recuperare, ma è necessario cambiare mentalità»

Ha lasciato l'Olimpico dopo il pareggio con il Bologna scuro in volto e camminando a testa bassa. L'improvviso stop casalingo prima delle vacanze di Natale ha un po' bloccato le ambizioni scudetto della formazione di Zaccheroni e Fabio Liverani prova ad analizzare la situazione, usando parole un po' forti nei confronti dei suoi compagni, senza disconoscere tuttavia anche le proprie responsabilità. «Dobbiamo cambiare mentalità e provare a crescere ancora di più - afferma il centrocampista -. Non dobbiamo cercare alibi, anche perché la verità è una sola: che non sappiamo soffrire e dobbiamo assolutamente imparare a farlo». La critica dell'ex perugino è senza mezzi termini,

anche se viene pronunciata con il sorriso sulle labbra: «Questa è una grande squadra dalle incredibili potenzialità. Dobbiamo ritrovare lo spirito e la tranquillità che ci ha consentito di infilare quelle 5 vittorie consecutive. Il secondo tempo con il Bologna è solo da cancellare. Vi posso assicurare che non stavamo pensando al Natale. È andata così, ma abbiamo il tempo per recuperare». Liverani ha trascorso le vacanze di Natale insieme alla sua famiglia, ma sembra che il pareggio con il Bologna sia rimasto nei suoi pensieri. «Credo che il 2002 possa essere l'anno della Lazio - dice -, l'unica cosa che non dobbiamo fare sono i calcoli, altrimenti si rischia di and-

re in confusione. Dobbiamo cercare di ritrovare la mentalità giusta che ci servirà per ripartire. Su una cosa non ci sono dubbi: dobbiamo cominciare meglio di come abbiamo finito, il che, tradotto in soldoni vuol dire che dobbiamo andare a San Siro e cercare di battere l'Inter». Bologna a parte, quello che si chiude è stato però un anno positivo per Liverani, che non fatica ad ammetterlo: «Sì, è vero, è stata una stagione straordinaria. Dopo l'esordio, mi sono affermato in serie A, sono arrivato alla Lazio che è un grande club e in più ho addirittura vestito la maglia della nazionale. Non potevo chiedere altro».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## «Cuper in una parola? Essenziale»

Per Amedeo Carboni, con lui al Valencia, il tecnico è l'uomo giusto per l'Inter

Francesco Caremani

**AREZZO** Arezzo, Bari, Empoli, Parma, Genova (sponda blucerchiata), Roma (sponda giallorossa), oggi Valencia. Carboni è uno dei giocatori italiani più apprezzati all'estero, in Spagna e nella sua Valencia in modo particolare. Amedeo è uno di quei giocatori che ha fatto del calcio la sua vita, una di quelle persone che giocano, si fanno la doccia e tornano a casa dalla propria famiglia con la naturalezza di chi non vuole insegnare niente a nessuno.

Un continuo allenarsi, giocare, farsi la doccia che lo ha portato a vestire per ben 7 stagioni la maglia della Roma, di cui è stato anche indimenticabile capitano, e quello in corso è il campionato numero 5 con i bianchi valenciani. Sicuramente le due tappe calcistiche più importanti e decisive della sua vita.

In mezzo anche un po' di Nazionale con Sacchi (gli Europei del '96) e tanta sfortuna, sotto forma d'infortuni, che gli hanno negato altre soddisfazioni azzurre e ben due Mondiali. Con Héctor Cuper, attuale tecnico dell'Inter, ha condiviso anni stupendi a Valencia, meravigliosi e incompiuti con quelle 2 finali di Champions League perse, anni in cui i due si sono conosciuti e apprezzati, costruendo un rapporto fatto più di sentimenti che di parole. Le feste da passare in famiglia ad Arezzo, un po' di riposo e una pausa di riflessione per parlare del tecnico primo in classifica del campionato italiano.

### Il pregio maggiore di Cuper?

È uno che non parla molto e bada al sodo. Héctor è una persona molto pratica, cui i fronzoli non vanno a genio... ogni genere di fronzolo.

### È l'allenatore giusto per l'Inter?

Penso proprio di sì. Ad Appiano Gentile è arrivata tanta gente, in questi ultimi anni, che pensava di trovare la strada spianata solo perché era all'Inter... per rilanciarla, la squadra di Moratti, ha scelto l'allenatore giusto.

### Se dovesse usare un aggettivo per definirlo...

Essenziale!

### Argentino, 46 anni povero e grintoso

Héctor Raul Cuper, nato a Chabab, cittadina della provincia di Santa Fe nel '55, è sbarcato in Spagna dopo aver conquistato in patria la Coppa Conmebol, la Uefa del Sudamerica. È nato in una famiglia operaia e umile.

Nel '97, come allenatore a Maiorca, club neopromosso e modesto, si impose subito. La sua vera storia di allenatore di successo comincia, però, quando il Maiorca si qualifica per la finale della Coppa del Re, poi persa col Barcellona. «Darei la vita per rigiocare questa partita», dice lui dopo la sconfitta. È l'occasione arriva pochi mesi dopo quando batte la squadra di Van Gaal nella finale di Supercoppa. L'anno dopo il Maiorca arriva alla finale europea di coppa delle Coppe, persa contro la Lazio, ma anche quello è un traguardo storico.

Nel '99, arriva al Valencia e, anche se all'inizio ci sono delle difficoltà, poi il club si fa conoscere in tutta Europa. Cuper è un allenatore che vuole vincere con o senza bel gioco. Pretende disciplina dai suoi giocatori, ama una squadra equilibrata e diligente, non ama le tattiche. Lo aiutano la sua forza di volontà e il suo carattere determinatissimo.

È uno che non parla molto e bada al sodo. È una persona molto pratica, a lui non vanno a genio i fronzoli



### Amedeo Carboni è particolarmente legato a Héctor...

Cuper non si è mai soffermato a parlare con me, a dirmi chissà cosa, non è nel suo carattere: il nostro rapporto è basato sulla stima e sul rispetto.

Cose concrete che hanno cementato un feeling nato dal confronto d'idee differenti sul calcio e sulla squadra. Quando un allenatore e un gioca-

tore si confrontano, spesso il rapporto finisce lì, ognuno resta nel suo ruolo, il nostro è andato oltre perché siamo stati molto sinceri l'uno con l'altro.

### Héctor allenatore in panchina, Amedeo in campo?

No, non credo sia la parola giusta. Credo invece che potesse fidarsi di me, ecco si può dire che ero uno

dei punti di riferimento, questo sì. Valencia coacervo di nazionalità, talenti, età... Cuper ha saputo mixare tutto questo, un miracolo?

Quando c'è una buona squadra, ma non un buon allenatore, rimane solo una buona squadra. Cuper con il Valencia ci ha messo sicuramente del suo, costruendo un'ottima squadra, raggiungendo anche risultati importanti... c'è mancata solo la stoccata finale.

### La pacca sul petto...

Bisognerebbe chiedere a lui da dove nasce. Posso dire che al giocatore piace, soprattutto dal punto di vista psicologico, un atto di stima, una spinta a dare il meglio di sé.

### Carboni all'Inter?

Amedeo ci pensa su: Cuper, in quel ruolo (terzino sinistro, n.d.r.), ha avuto qualche problema sia con Georghos che con Gresko. Certo i terzini sinistri non gli mancano, anche se Serena è fuori per infortunio, però lui ha bisogno di qualcuno che conosce, qualcuno che conosce Cuper e il suo calcio, qualcuno di cui Cuper si possa fidare. Mancano poco più di quattro mesi alla fine del campionato, Cuper non può rischiare innestando di sana pianta nella rosa un giocatore nuovo di zecca che si deve adattare.

### Ergo?

Io corrispondo all'idea di giocatore di cui ha bisogno. Cuper è molto contento della squadra che ha, sia chiaro, certo in difesa ha qualche lacuna da recuperare.

### Questa sarà la sua ultima stagione da giocatore?

Io fisicamente sto molto bene, mi vedo ancora in campo, ma dipende da tante cose. Anche dall'allenatore, a Valencia il tecnico è giovane, teme un po' lo zoccolo duro dello spogliatoio e, magari, preferisce dare spazio ai più giovani.

### La verità è che a Carboni gli attestati di stima e le richieste non mancano, una speciale classifica lo ha eletto miglior terzino sinistro d'Europa...

Il Valencia con me non ha fretta

E in Coppa Uefa potremmo anche ritrovarci uno contro l'altro, sarebbe una gran bella sfida

Nella Premier League non esistono festività. Paolo Di Canio dalle stelle alle stalle: dopo aver vinto il premio Fair Play sotto accusa per aver colpito un inserviente dello stadio

## «Niente soste siamo inglesi», il campionato che non si ferma mai

Ivo Romano

Il calcio che non si ferma mai ha la sua dimora naturale in Gran Bretagna sotto le classiche insegne della Union Jack. Lì non ci sono festività che tengano né avvocati Campana che minacciano fuoco e fiamme se non si rispetta il diritto dei calciatori a interrompere le loro fatiche e trascorrere in famiglia le feste di fine anno. Lì si gioca sempre e comunque. Nessuna sosta per Natale e Capodanno, men che meno per fronteggiare i rigori dell'inverno. Nulla a che vedere con le nostre soste "sindacali", i nostri dibattiti

sulla necessità o meno di chiudere i battenti del campionato quando l'inverno fa sentire i suoi influssi. Che si parli dei tornei minori tipo Irlanda del Nord e Galles o di Premier League scozzese e Premier League inglese, la situazione non cambia. Tutti in campo, appassionatamente. Come in altri periodi dell'anno. Anzi, perfino con maggiore frequenza. Pensate un po': in soli 10 giorni i protagonisti del massimo campionato inglese giocano ben 4 partite. Il che significa non poter mollare un attimo. Al massimo un brindisi natalizio, nient'altro. E a Capodanno neanche quello. Perché il New Year's Day dei

calciatori di Sua Maestà è consacrato al campionato. Si è giocato sabato 22, si giocherà ancora sabato 29 e mercoledì 1 gennaio. E naturalmente una giornata di campionato è andata puntualmente in scena ieri, nel tradizionale Boxing Day.

Nessun protagonista che abbia qualcosa da obiettare, nessun tifoso che si azzardi a disertare gli spalti. Per loro il 26 dicembre del calcio è sacro: se è un giorno di festa, meglio trascorrerlo al fianco dei propri beniamini. Con il risultato di sempre: stadi stracolmi, entusiasmo alle stelle, atmosfera elettrizzante. E gli ambasciatori del calcio italiano in terra d'Albione si sono



adeguati. Forse con un pizzico di nostalgia per le italiane usanze, ma non è neanche detto che sia così. Se c'è qualcuno che ha festeggiato alla grande il Boxing Day, questi è Paolino Di Canio. Lui è personaggio scomodo, che non conosce mezze misure. È la sua reputazione in terra d'Albione è da sempre altalenante, un continuo via e via dalle stelle alle stalle e viceversa. Aveva appena ritirato il premio Fair Play della Fifa, che sabato scorso si è reso protagonista di un brutto episodio. Nel dopo-partita di Leicester-West Ham, nel corso di una zuffa tra avversari, l'ex laziale avrebbe colpito un inserviente dello stadio.

Aperti cielo: giornali inglesi che si accaniscono contro di lui (e ricordano la spinta all'arbitro Alcock, che gli costò 11 giornate di squalifica) e inchieste della polizia che si mette in moto. In attesa che venga fatta luce sull'accaduto, Di Canio è tornato a sorridere: ieri ha segnato il gol del raddoppio nella sfida vinta per 4-0 dal suo West Ham sul Derby County di Benny Carboni (espulso ingiustamente per doppia ammonizione e calmato dallo stesso Di Canio quando stava per avventarsi contro l'arbitro) e Fabrizio Ravanelli.

Male è andata ad altri italiani. Il Chelsea è uscito battuto da High-

bury con l'Arsenal (2-1) dopo una gara nervosa. Ora i sono lontani dalla vetta per i contemporanei successi delle più forti: Newcastle (3-0 al Middlesbrough di Gianluca Festa), Liverpool (2-1 all'Aston Villa in trasferta), Manchester United (2-0 sul campo dell'Everton) e Leeds (3-0 a Bolton con 3 gol di Robbie Fowler, ex Liverpool). A eccezione di Di Canio, tanti italiani, compreso Corrado Grabbì (il suo Blackburn ha perso per 3-0 in casa dal Sunderland), ne avrebbero fatto volentieri a meno di questo Boxing Day lavorativo. Ma siamo in Inghilterra. E qui a Natale e Capodanno non è tempo di vacanze.